

IL FISCO «AMICO».

«Tasse, si comincia a semplificare»

Altri sconti sul concordato Ma è rissa tra Dini e Berlusconi

È nero su bianco il disegno di legge sulla semplificazione fiscale. Se il Parlamento non lo sbloccherà, il governo lo inserirà nella Finanziaria '96. L'Esecutivo promette ai lavoratori autonomi un'altro sconto (per decreto legge) per rendere più appetibile il concordato fiscale. Dini «Il governo precedente si era dimenticato gli interessi, ma inserirli era obbligo di legge». Tremonti replica a muso duro, e Silvio Berlusconi scende in campo per sostenerlo

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Decolla la semplificazione, si alleggerisce ancora il concordato di massa. Lamberto Dini e Augusto Fantozzi durante una pausa del Consiglio dei ministri presentano l'atteso disegno di legge appena licenziato dal governo che punta a rendere più semplice il nostro scombinato sistema tributario. Cinquanta articoli che l'Esecutivo punta a far approvare dal Parlamento con grande rapidità, situazione politica permettendo. In caso contrario, spiega Fantozzi buona parte delle norme che eliminano 124 tasse di concessione governativa a basso gettito e modificano in modo significativo una serie di adempimenti per i contribuenti finiranno nel «collegato» alla legge Finanziaria 1996, e si trasformeranno dunque in ogni caso in legge dello Stato. Il ministro delle Finanze è molto soddisfatto «si tratta - commenta - di una vera e propria inversione di tendenza rispetto alla progressiva complicazione conosciuta dal sistema tributario italiano negli ultimi anni». Spariscono 124 tasse di concessione, eliminando oltre 14 milioni di versamenti annuali presso gli uffici postali il provvedimento non prevede problemi per il gettito, perché altre «minitasse» vengono appesantite in misura corrispondente.

La guerra del concordato Ma c'è un altro fronte rovente in

questa calda estate del Fisco il concordato di massa, messo in pericolo da una campagna di protesta delle categorie del lavoro autonomo alimentata dalla destra politica, a cominciare dall'inventore del concordato l'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti. È lo stesso Dini ad annunciare che il governo farà un altro passo nella direzione delle richieste formulate dalle categorie dopo lo «sconto» sulle sanzioni previdenziali «Siamo alla ricerca - afferma il presidente del Consiglio - di una soluzione che riporti la tranquillità tra i contribuenti che vogliono mettersi in regola con il Fisco. Il governo è impegnato a risolvere una controversia inattesa anche se per la verità è stata sollevata anche in maniera un po' speciosa da parte di alcuni sono in corso contatti con le categorie che sono consenzienti sulla validità dello strumento con cui sarà possibile chiudere tutte le pendenze con il Fisco per gli anni 88-93». Stavolta si interverrà - quasi sicuramente ci penserà il governo con un apposito decreto legge - per alleggerire gli interessi di mora relativi al maggior reddito dichiarato (implicitamente) aderendo alla proposta di concordato. Non è ancora conosciuta l'entità dell'ulteriore «sconto» si sa però che la questione verrà risolta nel giro di una settimana, per evitare una suspense che bloccherebbe l'afflusso delle

adesioni. Ma l'affare concordato adesso è diventata una questione politica di prima grandezza. Dalla contesa personale tra Fantozzi e Tremonti si passa ai «grossi calibri» come Dini e Silvio Berlusconi. L'ex ministro delle Finanze Tremonti sbaglia quando accusa Fantozzi di aver «doppiato», attraverso gli interessi di mora, l'importo delle proposte economiche. L'interpretazione autentica è dello stesso Lamberto Dini «Gli interessi di mora - spiega - non furono previsti nel testo originario del concordato di massa iscritto nell'ultima legge Finanziaria del governo Berlusconi ma il loro versamento che non si applica per i condoni, è obbligatorio per legge per i concordati di questo tipo». Insomma «il governo non ha cambiato le carte in tavola» rispetto a quanto stabilito dal governo Berlusconi. Rincarare la dose Augusto Fantozzi che lancia irescutive polemiche al suo predecessore «Rinnegare i propri figli non è mai una cosa bella - dice - Comunque credo che i contribuenti italiani non ascolteranno i cattivi consigli e aderiranno al concordato che resta una ottima occasione».

Valanga di reazioni

Tra i «non politici» i benzinai si dicono insoddisfatti delle modifiche al concordato promesse dal governo e non pagheranno così come i dentisti «Sono ripensamenti tardivi» dice la Confindustria che pure approva la semplificazione «È caduto l'ultimo velo è l'ennesimo condono» replica Adriano Musi (Uil). Tra i politici Giulio Tremonti - forse sollecitato da un durissimo commento del pedesino Vincenzo Visco che lo accusa di avere una «faccia di bronzo» - rilascia una fuviale intervista all'Agf «Quello degli interessi è un penoso equivoco - afferma - infatti nella Finanziaria Berlusconi la cifra di 3-

Via libera al progetto che elimina adempimenti e mini-tasse. Un decreto per addolcire il «condono»

INTERVISTA Venturi (Confesercenti)

«Via gli interessi e collaboreremo»

GILDO CAMPERATO



Il presidente del Consiglio Dini. A destra Marco Venturi

ROMA. Non si canta vittoria - mai vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso - ma non si cela la soddisfazione. I «charment» arrivati ieri mattina da Palazzo Chigi sono stati accolti con soddisfazione dalle associazioni degli imprenditori autonomi. Tanto che dopo averla brandita minacciosamente sembrano ora disposte a disotterrare l'ascia di guerra. Al punto che il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, si lascia andare a parole di stima per il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi «un galantuomo».

Allora, caso-con-

no chiuso? Martedì avremo l'incontro al ministero delle Finanze. Spiegheremo al ministro i nostri dubbi.

Cioè?

Diremo che non siamo contrari all'accertamento ma che esso va reso accessibile a categorie che in questi ultimi anni hanno incontrato molte difficoltà. In tre anni hanno chiuso centomila negozi ed i consumi stentano a riprendere. C'è difficoltà ad aderire a certe richieste. Del resto la Confesercenti aveva posto questo problema sin dall'ottobre del '94 quando il provvedimento venne concepito dall'allora ministro Tremonti.

Ma che volete?

Sfoltire gli appesantimenti relativi a sanzioni ed interessi.

Li volete azzerare o vi basta un taglio?

Noi ne chiediamo la cancellazione. Vedremo martedì cosa esce dal confronto Sinora, il ministro ha mantenuto un atteggiamento positivo.

O pagate o vi tartessano con gli accertamenti. Vi sentite ricattati? No, anche perché Fantozzi smentisce questa impostazione. Sostiene che i controlli saranno quelli di sempre non collegabili all'accertamento. Non ho motivo di dubitare delle sue parole. E mi sembra una posizione molto seria chi ritiene di non aderire non può essere sottoposto a forzature.

In ogni caso, chi ha la coscienza a posto non deve pagare né temere nulla.

Si ma il fisco è complesso e sono possibili molti errori formali. Questa è l'occasione per porvi rimedio. E poi non dimentichiamo che interesse del governo rastrellare gli 11.500 miliardi previsti dalla Finanziaria. Se si creano le condizioni per un'adesione diffusa e non pesante per i singoli operatori sarà un obiettivo raggiungibile.

Quindi non lo sabotate.

Intanto vediamo quel che succede martedì. Noi daremo prova di buona volontà, spero che anche il governo faccia altrettanto. E poi c'è da verificare quanto verrà richiesto in concreto alle imprese minori. Se la somma è accettabile, metteremo sicuramente i nostri iscritti a valutare la situazione con animo positivo.

Molti reputano il taglio di interessi e sanzioni come un nuovo regalo agli evasori.

Ma l'accertamento per adesione non è fatto per risolvere i problemi dell'evasione. Anche perché visti i meccanismi di controllo, gli operatori non aderirebbero.

E di che si tratta, allora?

Di chiudere la partita degli adempimenti, anche formali, per passare ad un sistema fiscale più avanzato collegato a studi di settore che non mirano a portare approssimativamente soldi nelle casse dello Stato ma a garantire un prelievo equo. Non è vero che non vogliamo pagare le tasse, vogliamo pagare il giusto. Del resto, mi pare questo il senso di tutta l'operazione di cui si sta discutendo, non chiediamo dunque sconti sull'evasione ma di poter pagare somme accessibili per passare ad un sistema fiscale più equo.

Il progetto di semplificazione in un «ddl» di 50 articoli Le novità punto per punto

ROMA. Ecco in dettaglio i principali «apiti» che compongono i 50 articoli del disegno di legge per la semplificazione fiscale messo a punto dal ministro delle Finanze e varato ieri mattina dal Consiglio dei ministri. Abolizione di balzelli. Abrogate 124 voci di tariffa delle tasse sulle concessioni governative e di imposte comunali (l'elenco è pubblicato per intero nella pagina a fianco) ne restano in vigore solo nove. Si tratta di quelle riguardanti i passaporti, il porto d'armi e le casse da gioco e ancora la proprietà industriale e intellettuale, la patente di guida di veicoli a motore, imbarcazioni e navi da diporto, la radio difusione, il servizio radiomobili pubblico terrestre, il numero di partita Iva, libri e registri sociali. Tassa sui libri e registri. La tassa è formulata non più in funzione del numero delle pagine vidmate, ma in misura forfettaria e annuale con tariffa differenziata a seconda della natura giuridica dei soggetti. In particolare 100 mila lire annue per gli imprenditori individuali, 250 mila annue per società di persone, di fatto di annamento ed enti pubblici, 600 mila annue per le società di capitale ed enti pubblici economici e di capitale sociale, un milione di lire se il capitale supera tale importo. Partita Iva. La tassa annuale potrà essere versata da tutti anche con delega bancaria in un'unica soluzione oltre che alle Poste. Dichiarazione del reddito. Sono onerati dall'obbligo di presentazione di titoli di reddito fondiario non superiori a 360 mila lire oltre

che di reddito da lavoro dipendente per i quali non occorre compilare il modello 740 di redditi soggetti a ritenuta alla fonte e di quelli derivanti dalla prima casa. L'onere riguarda circa 910 mila contribuenti. Iclap. È eliminato l'obbligo di presentazione della dichiarazione annuale nel caso in cui, pur variando il reddito, restino invariati il tipo di attività e la classe di superficie di appartenenza dell'immobile. L'attestato di versamento dell'imposta vale come denuncia. Dichiarazione annuale Iva. Viene unificata la disciplina della dichiarazione dei redditi e della dichiarazione annuale Iva che viene presentata a un ufficio diverso di quello competente. La novità riguarda la validità della dichiarazione e l'obbligo dell'ufficio ricevente di trasmetterla a quello competente. Cessione crediti d'imposta. Lo status della cessione del credito d'imposta già previsto per Iva e esteso alle imposte dirette ed alla generalità dei contribuenti, siano essi privati o società. Il credito potrà al pari di una cambiale, ed in assegno, essere «cambiato» in banca. Per i gruppi di società i crediti d'imposta potranno essere ceduti senza ulteriori formalità da un'azienda all'altra. Prima casa. Le agevolazioni già previste per la prima casa sono allargate a chiunque, non possieda un'altra casa di abitazione sul territorio del comune di residenza. Lo stesso vale per chi non possieda sull'intero territorio nazionale un'abitazione compatibile con le

agevolazioni per la prima casa. Gli sgravi sono estesi anche ai box cantine e garage. Imposte di bollo. Saranno accorpate in una sola imposta a carattere forfettario tutte le imposte di bollo previste per gli atti giudiziari essenziali dal bollo i certificati antimafia. Tosap. L'applicazione del tributo sull'occupazione dei suoli è lasciata alla facoltà dei comuni che possono tagliarlo fino al 50 per cento della tariffa ordinaria contro l'attuale riduzione in misura fissa. La tosap non graverà tra l'altro su i nenti, allacci ed impianti di erogazione di pubblici servizi. La tosap è invece eliminata per le superfici inferiori a mezzo metro quadrato. Tarsu. La tassa sullo smaltimento dei rifiuti urbani non si applicherà ai balconi ed alle parti condominiali comuni. I giardini saranno soggetti alla tassa solo per la parte eccedente i 200 metri quadrati che verrà assoggetta all'imposta nella misura del 25 per cento. Termini di pagamento. Persone fisiche, società di persone e persone giuridiche possono pagare con il versamento delle imposte dovute in base alla dichiarazione, versando con interessi di mora un importo superiore al 25 per cento se si paga entro 10 giorni e il 50 per cento se si paga tra l'undicesimo e il ventesimo giorno, il 75 per cento tra il ventunesimo e il trentunesimo giorno. Quindi la sanzione sale al 3 per cento se si versa successivamente al 3 per cento e già prevista quando si paga nei primi tre giorni successivi alla scadenza del termine ordinario.



STA GRIDANDO CONTRO LA GUERRA. FA LA STESSA COSA.

IL MONDO È UNO. LA TUA LINGUA NON FERMA LA GUERRA IN BOSNIA. IL MONDO È UNO. LA TUA LINGUA NON FERMA LA GUERRA IN BOSNIA. MEDICI SENZA FRONTIERE. MEDICI SENZA FRONTIERE VIA OSTIENSE 66 00154 ROMA TEL (06) 57300900 CCP 07486007